

Il cofondatore di OpenAI ha una quota che vale quasi 30 miliardi di dollari, pur non avendo investito nulla

2026-05-05 09:16:25 di Alicia Park

URL:<https://redazione.forbes.it/2026/05/05/il-co-fondatore-di-openai-ha-una-quota-che-vale-quasi-30-miliardi-di-dollari-pur-non-avendo-investito-nulla/>

Il presidente di **OpenAI**, **Greg Brockman**, ha ammesso sotto giuramento che la sua quota nella società creatrice di **ChatGPT**—mai resa nota prima—**vale oltre 20 miliardi di dollari, e più vicino ai 30 miliardi**, nonostante non abbia investito nemmeno un dollaro nell'azienda. La dichiarazione è arrivata lunedì, durante la sua testimonianza nel processo ad alta tensione tra **Elon Musk** e **OpenAI**.

Fatti principali

- Quando l'avvocato di Musk, Steven Molo, gli ha chiesto se la sua quota in OpenAI fosse più vicina ai 30 miliardi di dollari, Brockman ha risposto: "Penso che possa essere vero, sì".
- Il team legale di Musk ha presentato un'email del 2015 in cui Brockman scriveva all'allora ceo di Yahoo, Marissa Mayer, dichiarando che avrebbe donato personalmente 100.000 dollari a OpenAI. Tuttavia, Brockman ha testimoniato di non aver mai effettuato quella donazione.
- Gli avvocati di Musk hanno anche mostrato uno scambio di email del 2017 in cui il **ceo di OpenAI, Sam Altman**, avrebbe compensato Brockman con una quota da 10 milioni di dollari nel family office di Altman per il suo lavoro in OpenAI. Un accordo che, secondo il consulente di Musk Jared Birchall, avrebbe potuto portare Brockman a sviluppare una "maggiore lealtà verso Sam".
- OpenAI è stata fondata nel 2015 come organizzazione no-profit di ricerca sull'intelligenza artificiale da Altman, Brockman e Musk, insieme ad altri.

Citazione chiave

"Dal punto di vista finanziario, cosa mi porterà a 1 miliardo di dollari?", scriveva Brockman in un diario del settembre 2017, secondo documenti desecretati nell'ambito della causa. Gli avvocati di Musk hanno utilizzato questi appunti in aula per **sostenere che Brockman fosse motivato da incentivi economici piuttosto che dalla missione originaria no-profit di OpenAI**, cioè sviluppare un'IA sicura a beneficio dell'umanità. In un'altra annotazione del 2017, Brockman scriveva: "Alla fine si tratta tutto di soldi. Possiamo ottenerli da Tesla, probabilmente. Potremmo anche ottenerli da Google".

Contesto

Le motivazioni dei cofondatori sono al centro della causa intentata da Musk nel 2024, in cui sostiene di essere stato frodato della sua donazione iniziale da 38 milioni di dollari e accusa OpenAI di aver abbandonato la sua missione originaria per inseguire il profitto. Prima di fondare OpenAI, Brockman era chief technology officer della piattaforma finanziaria **Stripe**. Ha lasciato l'azienda nel 2015 per cofondare OpenAI e ricoprire il ruolo di cto (la società inizialmente operava dal suo soggiorno). Brockman è da tempo considerato un alleato fedele di Altman: quando Altman fu estromesso dal consiglio di amministrazione di OpenAI, anche Brockman venne rimosso dal board e si allontanò temporaneamente, per poi tornare pochi giorni dopo insieme ad Altman.

In cifre

852 miliardi di dollari. È la valutazione di OpenAI a marzo, [grazie a un round di finanziamento da 122 miliardi di dollari](#) da parte di investitori tra cui Amazon, Nvidia, SoftBank e Microsoft. Sulla base di questa valutazione, Brockman possiede una quota tra il 2,5% e il 3% della società. L'azienda si sta preparando a una possibile IPO già verso la fine del 2026, che potrebbe portare la [valutazione fino a 1.000 miliardi di dollari](#).

A margine

Durante la testimonianza di lunedì, Brockman ha anche riconosciuto che la sua partecipazione personale nel produttore di chip per l'IA **Cerebras** è probabilmente aumentata di valore dopo che OpenAI ha firmato a gennaio un accordo da 10 miliardi di dollari per l'acquisto di chip dalla società. La valutazione di Cerebras è passata da 8 miliardi di dollari lo scorso settembre a 23 miliardi grazie a un round di finanziamento annunciato a febbraio. Ad aprile, OpenAI avrebbe ampliato l'impegno, acquisendo anche una partecipazione azionaria **per un valore totale di 20 miliardi di dollari**. Lunedì, Cerebras ha presentato domanda per quotarsi in borsa con una valutazione fino a 26,6 miliardi di dollari. Il team legale di Musk ha incalzato Brockman su possibili conflitti di interesse legati ai suoi investimenti esterni, utilizzando il caso Cerebras come esempio concreto a supporto dell'accusa principale: la leadership di OpenAI avrebbe tratto benefici personali da decisioni aziendali prese sotto l'ombrello di una missione no-profit. Brockman ha inoltre dichiarato di detenere partecipazioni anche in **Stripe, CoreWeave e Helion Energy**—tutte società che intrattengono rapporti commerciali con OpenAI.